

**I RACCONTI
DEL MADE IN ITALY**

la storia

“I caschi Nolan come la Ferrari fatti solo in Italia, altro che Cina”

L'INTUIZIONE CHE IL LEXAN, UNA LEGA CHE LA NASA AVEVA APPENNA “LIBERALIZZATO” PER USI CIVILI, ERA IL MATERIALE IDEALE PER SOSTITUIRE LA VECCHIA, PESANTE E POCO SICURA VETRORESINA. LA VENDITA E LA RINASCITA: DAI NOCCHI A GNOCCHI E VERGANI CON UN MBO

Massimo Calandri

[LA SCHEDA]

Un palmares lungo 54 vittorie sulle piste mondiali

Il primo mondiale di motociclismo vinto con un casco Nolan in testa fu quello di Dieter Braun nella 350 cc. Era il 1973. E poi tanti altri fino a Marco Melandri e Dani Pedrosa, Jorge Lorenzo. Gli ultimi? Danny Kent in Moto3 nel 2015, Francesco Cecchin in Flat Track la passata stagione. Alberto Vergani, presidente di Helmetinvest, capogruppo dell'azienda bergamasca, e manager di alcuni piloti, è soprattutto affezionato a tre successi: la doppietta di Casey Stoner in MotoGP, e Carlos Checa, che vinse il titolo in Sbk nel 2011 a 39 anni. Il Canguru Mannaro nella sua biografia gli ha dedicato un'intera pagina.

“Perché decisi di sostenere economicamente, quando era ancora un adolescente appena arrivato in Europa, senza un posto dove andare a dormire”. Spiega Vergani che “un buon testimonial è fondamentale nel successo di un marchio. E 54 mondiali sono una bella carta da visita”. Confessa che suo tempo aveva cercato anche Valentino “Uno che ha tre marce in più: straordinario”, però il piacere gli rispose: “Mi piacerebbe, mi sei simpatico; ma ho cominciato con Agv, e finì con loro”. Il casco Nolan più venduto è ancora la replica di quello di Carlos Checa. Quello di Melandri va sempre forte. “Ora è il momento di Danilo Petrucci”. Che subito dopo aver firmato per Vergani e la Nolan, 2 anni fa ha contratto uno storico secondo posto a Silverstone. “E quest'anno è già salto 2 volte sul podio”. Sorride. “Non può essere un caso”.

GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO

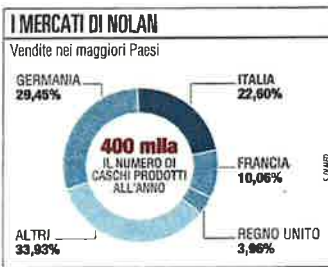


Sopra, la sede della Nolan a Brembate di Sopra, Bergamo. A lato, il pilota pluricampione del mondo di MotoGP Casey Stoner, da sempre testimonial Nolan

punto: «Trentamila metri quadri e tre stabilimenti a Brembate di Sopra: una grande famiglia, più che un'azienda. Produciamo tutto qui: le calotte, gli interni, i polistiroli che servono ad assorbire l'urto, i profili, le visiere. E la progettazione, l'omologazione». Quello di restare in Italia, invece di rivolgersi al Far East, è stata una scelta in controtendenza che ha risposto a due esigenze. «Una di qualità, di maggior cura, di affidabilità. La valorizzazione del made in Italy». Poi c'è l'aspetto umano. «Mantenere i posti di lavoro, continuare quel che è cominciato quasi mezzo secolo fa. E che ha potuto continuare proprio grazie ai dipendenti stessi. C'è gente che qui si è innamorata, sposata. Che ha avuto figli, che oggi lavorano con noi». Dopo 25 anni di “fedeltà”, l'azienda regala un orologio Rolex. «Sono 4-5 l'anno, in media. E apriamo la fabbrica agli appassionati, organizziamo visite: perché tutti possano vedere questa realtà, perché è una bella storia». Tre stabilimenti in una sola grande struttura. «La nostra produzione? I caschi X-Lite in fibra di vetro e composta, di carbonio e kevlar. Quelli Nolan in polycarbonato Lexan, di altissima qualità e iniettato nella stampo. I Grex, che riproducono vecchi modelli Nolan a minor costo di produzione. Poi c'è N-Com: che riproduce i sistemi di comunicazione personalizzati per i nostri caschi: tra pilota e passeggero, tra piloti attraverso il bluetooth, la possibilità di ricevere telefonate sul cellulare». Un settore del complesso è dedicato alla ricerca: «investiamo moltissimo sulla sicurezza. E abbiamo dei laboratori dove vengono prodotte nel dettaglio le stesse prove cui saranno poi sottoposti i caschi - presso i vari ministeri - per avere le omologazioni nei diversi Paesi del mondo». La ricerca e l'innovazione tecnologica restano uno dei punti fermi dell'azienda. «Abbiamo una collaborazione con la Sony per sviluppare un visore da posizionare sulla visiera del casco in modo che proteggi le informazioni come su di un vetro: così che chi guida potrà “leggere” i messaggi continuando a restare concentrato con lo sguardo dritto davanti a sé. Siamo a buon punto». Pare un'altra scommessa. Da vincere.



[I VOLTI]
Lander Nocchi (1) fondatore e primo ad della Nolan
Gabrio Gnocchi (2) presidente di Nolangroup
Alberto Vergani (3) presidente della capogruppo Helmetinvest



vende alla Finprogetti di Carlo Patrucco. In quei giorni il rampantissimo vicepresidente di Confindustria prende pure il 68% della Agv ma soprattutto s'impegola con il Team Lambo di Formula Uno, progetto ambizioso e suicida: un patto, proprio così, che in una sola stagione rischia di affondare la povera Nolan. La svolta arriva da quello che tecnicamente si chiama management buy-out. Sono alcuni tra gli stessi dirigenti («Una cordata di pazzi», raccontano oggi) a rilevare la gestione, su suggerimento rassegnato dell'Istituto di credito che si

ritrova tra le mani il giocattolo: «Noi di caschi non sappiamo nulla, pensateci voi o siamo nei guai». Tra gli altri Gabrio Gnocchi (oggi presidente Nolangroup), Domenico Maggioni (consigliere con supervisione alla produzione) e Vergani. La produzione si sposta a Brembate di Sopra, nel '93 il lancio del marchio Grex, più “economico” e dedicato ai giovani. Dopo essere stata riattribuita agli stessi dipendenti, l'azienda riprende a respirare e a crescere. Alberto Vergani, diventato presidente della capogruppo Helmetinvest, accetta un invito in Cina dove gli propon-

gono di spostare la produzione: «Era il '97, avevano in tutti gli uffici un originale del nostro casco ed erano disponibili a copiarlo nel giro di un minuto. Incredibile. Sono tornato in Italia che avevo un gran paura e allora ho detto: “Fino a quando la Ferrari resta italiana, lo restiamo anche noi. Ma dobbiamo puntare sulla qualità”. Ancora non so se la mia fosse una vera strategia, o genuino spavento per quel che avevo visto». L'anno dopo, con un investimento milionario, nasce X-Lite, la versione “premium”. E Nolan, la Ferrari dei caschi, torna a volare. Quasi vent'anni più tardi, Enzo Panacci - ad Nolangroup - fa il

